

StappaTura.  
Un momento di felicità...

# L'Unità

la Repubblica  
CENTRO DOCUMENTAZIONE

Vino bianco, secco, frizzante.  
**TURA**  
Una ragione ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci

La maggioranza chiede le dimissioni, palazzo Chigi censura il ministro ma lui insiste: «Non mi inginocchio»

## Mancuso sfida Dini: «Io resto»

Scalfaro: nuove regole e no al voto nel caos  
Il Polo: trattiamo, ma subito alle elezioni



Il ministro della Giustizia, Filippo Mancuso

L'Europa egoista di Cannes

CORRADO AUGIAS

**S**E ALLE PAROLE seguiranno i fatti, il millennio si chiuderà con l'Europa unificata da una sola moneta, passo significativo non solo per l'economia. Data prevista, 1° gennaio 1999; partita fissa tra le valute che parteciperanno; simultanea entrata in funzione della Banca centrale europea.

Anche se il '99 rappresenta un rinvio rispetto al '97 che il Trattato di Maastricht prevedeva in prima battuta, si tratta di uno dei pochi risultati di Cannes: intanto perché l'impegno è stato ribadito, in secondo luogo perché, per noi italiani, si tratta di una scadenza un po' più realistica. Con due anni in più, possiamo ragionevolmente sperare di entrare nella pattuglia di punta che parteciperà alla terza fase dell'unificazione del continente.

Non c'è molto romanticismo in questa prossima tappa. L'unificazione si farà soprattutto perché la Germania (e Kohl personalmente) vuole per molti e complessi motivi che l'Europa s'avvii a diventare un'entità politica, dunque che abbia una sua moneta sulla quale la solida, massiccia, ordinata Bundesbank avrà sicuramente parecchio da dire. Questa è la realtà delle forze e non saranno certo gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico a modificarla. Per il resto, il vertice di Cannes è stato fittizio di equivoci, risentimenti e compromessi.

SEGLUE A PAGINA 2

### La destra all'assalto

GIUSEPPE CALABROLA

**M**ANCUSO non se ne vuole andare. In una paradossale e puntigliosa dichiarazione il ministro della Giustizia ha posto il governo in uno stato di pre-crisi. «Non me ne vado. Se volete cacciarmi deve dimettersi anche Dini». Asserragliato nel dicastero di via Arenula, il guardasigilli tira cannonate sul quadro politico e forse sulla stessa legislatura. Siamo di fronte a una serie di ricatti incredibili giocati, prima ancora che sulle spalle dell'esecutivo, sulle spalle dell'intero paese. Poco sostanziale in questa impostazione vi sia di personale protezione del personaggio e quanto invece influisca la percezione che Mancuso ha chiarissima di avere alle spalle la protezione del leader di Forza Italia, che ancora una volta tenta la carta dello sfascio. Le parole ge-

SEGLUE A PAGINA 2

■ ROMA. Il Guardasigilli si ribella a Dini: «Non mi dimetto e non mi sottometto. Semmai si dimetta il governo». È il conflitto istituzionale adesso è diventato politico. Ieri Dini ha visto i capigruppo della maggioranza che gli hanno chiesto di sostituire il ministro. Poi il premier ha visto Mancuso. Ma non è riuscito a convincerlo a rassegnare le dimissioni. A questo punto Dini ha cercato una mediazione, ricordando a Mancuso che è il primo ministro a «dirigere la politica generale del governo». Ma il Guardasigilli ha replicato a muso duro: «Non m'inginocchio». Ma la situazione appare «ormai insostenibile», come precisa il capigruppo progressista al Senato Cesare Salvi in una intervista a l'Unità. Il ministro - ribadisce Salvi - deve essere sostituito. Intanto Scalfaro, dal Brasile, nel bel mezzo del caso Mancuso, compie un'analisi ad alta voce davanti ai giornalisti: «Partiti, attenti, la democrazia rischia lo stallone. Se si sciolgono le Camere ma si riproducono le stesse condizioni di oggi, senza garanzie di

governabilità le riforme si allontanano e la situazione si blocca». Il presidente poi aggiunge che molti condividono questa sua analisi e invita le forze politiche alla prudenza. Sulla legge elettorale dice: si può migliorare, ma tornare al proporzionale è impossibile. Il Polo invece fa quadrato intorno a Mancuso. Nel frattempo Berlusconi, Fini, Casini e gli altri big del centrodestra si sono incontrati a via dell'Anima. Hanno deciso che al vertice con l'Ulivo si presenteranno Letta, D'Onofrio e Tatarella. Con un mandato limitato: «un'intesa di massima» sulle garanzie delle minoranze e la libertà di spot in campagna elettorale. Di legge elettorale e di antitrust dovrà invece discutere il prossimo Parlamento. Berlusconi continua infatti a chiedere le elezioni in autunno. E, per la prima volta, ammette: «Abbiamo già deluso gli elettori, ci resta una sola occasione...».

CASCILLA, INNELLA, MESERENDINO  
BONDOLANO ALLE PAGINE 34 e 5

**LA DEMOCRAZIA CRITICA**  
tra fax e Internet

GIORGIO NAPOLITANO

**F**UTURO DELLA DEMOCRAZIA e impatto dello straordinario progresso delle comunicazioni sulla politica. Terna affascinante sull'era dell'elettronica ricca di potenzialità, ma anche gravida di rischi. E una domanda nasce spontanea: quello che si profila è un cambiamento per il meglio? Ci sarà democrazia tra fax e Internet?

A PAGINA 2

**GOVERNO**  
Blocco delle pensioni prorogato al 31 agosto

■ ROMA. Il governo ha deciso di prorogare di due mesi il blocco delle pensioni. Lo ha annunciato ieri sera il ministro del Lavoro Treu. Il blocco è portato dal 30 giugno al 31 agosto. «Nelle ipotesi previste dalla riforma attualmente all'esame del Parlamento - ha spiegato il ministro - è la prima data utile, perché la prima finestra è prevista per il primo settembre». Sugli emendamenti, intanto, sembra raggiunta un'intesa tra il centro-sinistra, Forza Italia e la Lega.

RAUL WITTEMBERG  
A PAGINA 17

Giornata di cannoneggiamenti sulla città. Colpito il palazzo delle agenzie di stampa

## Una pioggia di fuoco sui giornalisti A Sarajevo 5 morti sotto i missili serbi

IL COMMENTO

### Telecamere scomode

ADRIANO SOFRI

**I**L DEFILÉ di Cannes fra i governanti europei deve aver fatto una grande impressione ai delinquenti serbo-bosniaci, se questi hanno deciso di replicare, oltre che con la routine della strage quotidiana (cinque ammazzati, quaranta feriti, nelle case della CIRA Nuova a Sarajevo)

SEGLUE A PAGINA 18

■ La morte ha bussato ieri al palazzo della tv di Sarajevo. Ha «bussato» sotto forma di una bomba sparata dalle alture controllate dai serbo-bosniaci. L'ordigno ha centrato il secondo piano dell'edificio dove lavorano le agenzie d'informazione. Il bilancio è di 1 morto, un agente bosniaco, e di 36 feriti, molti dei quali giornalisti. Un'altra granata ha provocato la morte di altri 4 civili e decine di feriti. Migliaia di persone fuggono dai quartieri più vicini al fronte.

SERGIO SERRA  
A PAGINA 18

**SABATO FILM**  
-2  
Un caso ancora aperto  
SABATO 1 LUGLIO CON  
**L'UNITÀ UN GRANDE FILM**  
"Il muro di gomma"  
Giornata + Videocassetta 6000 Lire

Ha ucciso e bruciato «per punirli» 3 prostitute ed un omosessuale

## «Sono il serial-killer di Aosta» Artigiano confessa 4 omicidi

**Intervista a Gorrini**  
L'accusatore di Di Pietro sette ore dal giudice  
MARCO BRANDO  
A PAGINA 7

■ AOSTA. «Odio le donne, mia madre si prostituiva sotto i miei occhi: così, il signor M., torinese, 33 anni, separato e padre di un bimbo, da ieri anche «serial killer» sessualmente, ha tentato di giustificare quattro delitti, un giovane omosessuale e tre donne i cui corpi ha fatto sparire bruciandoli in un bidone e buttando le ceneri in un tonente. Gli investigatori sono risaliti a lui, un artigiano della pietra da tutti considerato un uomo mite, indagando sull'aggressione subita da una giovane prostituta. Le ho ammazzate perché non si deve fare l'amore per soldi», avrebbe ammesso mentre la colpa dell'uomo,

invece, sarebbe l'omosessualità. La catena dei delitti è cominciata nel 1980, quando M. aveva 18 anni: aveva incontrato Domenico Raso, la vittima poi trovata «incaprettato» sui gradoni dell'anfiteatro romano di Aosta. Prima di essere ucciso avrebbe adescato M. per avere con lui un rapporto sessuale. Il secondo delitto nel '82, vittima questa volta una giovane prostituta, Daniela; il terzo lo scorso agosto quando scomparve una ragazza nigeriana. L'ultimo pochi giorni fa, una donna albanese.

A PAGINA 10

## Fuga di gas a Roma Saltano i tombini Inferno in via Ripetta

■ ROMA. Inferno ieri a via della Passeggiata di Ripetta a due passi da piazza del Popolo a Roma. Mentre alcuni operai stavano lavorando al ripristino di alcune tubature del gas, si è verificato un incendio che propagandosi nel sottosuolo ha fatto saltare tutti i tombini e aperto crepe e voragini. Due esplosioni potenti. Lastoni di cemento sollevati di un metro e mezzo. Fiamme altissime. E tanta paura. Evacuati gli abitanti di quattro palazzi. Il bilancio è di sei feriti, quattro operai e due passanti. Poteva essere una strage. Gli abitanti da tempo avevano segnalato la presenza di fughe di gas. Una ragazza: «Stavo aspettando il bus. Il coperchio del tombino è volato in aria, a dieci metri da me». Un automobilista: «Ho visto l'asfalto sollevarsi e la macchina si è rovesciata».

LUANA BENINI  
A PAGINA 11 E IN CRONACA



CHE TEMPO FA

### Paura del vuoto

**S**IL GIORNALISMO POLITICO è pettegole e approssimativo proprio come lo descrive Massimo D'Alema. D'altra parte nemmeno Tocqueville riuscirebbe, tutti i santi giorni, a scrivere qualcosa di memorabile ricicando mezze chiacchiere e mezze frasi rubacciate tra ristoranti romani, telefoni cellulari e Transatlantico. La polemica ricorda quella, ricorrente e insolita, tra calciatori e cronisti sportivi. Gli uni ostaggi degli altri e viceversa, vittime di una sindrome di Stoccolma a doppio taglio nella quale non si capisce più chi sia l'ostaggio. Il rimedio c'è, ma è improponibile: bisognerebbe ammettere che non sempre si ha qualcosa da dichiarare e non sempre qualcosa da scrivere. Che ci sono giorni in cui la vera notizia è il silenzio, utile per ricaricare le pile e far stagionare pensieri e parole. Pura utopia nell'era della quantità, dove l'assenza è vissuta come una colpa, come se ognuno di noi temesse di far mancare un immaginario numero legale. Così politici e giornalisti (io per primo, che scrivo tutti i giorni) spesso producono parole per puro *horror vacui*. Per la paura che il vuoto li inghiotta. Proprio quel vuoto che potrebbe salvarci.  
[MICHELE SERRA]

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO  
IL LIBRO SU  
SERGEJ  
EJZENSTEJN  
L'Unità